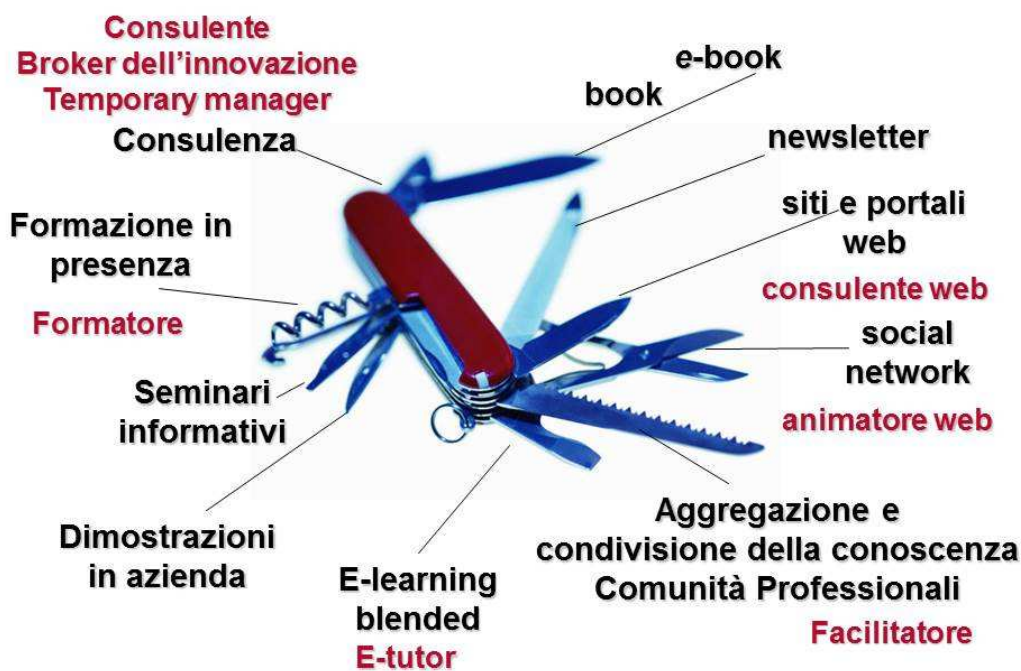


METODOLOGIE E PROFESSIONALITÀ PER IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Nel processo di creazione, diffusione e condivisione della conoscenza, in agricoltura come in altri contesti produttivi o della vita sociale, possono essere attivate diverse metodologie. L'importante è conoscerne le specificità, utilizzarle in maniera appropriata e preferibilmente inserirle in una strategia integrata che possa favorire ogni effetto sinergico.

In premessa va segnalato come si sia registrata una evoluzione terminologica e organizzativa di quelli che ieri si era soliti chiamare “servizi di sviluppo agricolo”. Oggi, infatti, si preferisce indicarli come “sistema della conoscenza”. Così come in passato si è usato in modo generico il termine onnicomprensivo di “divulgazione” e più spesso impropriamente parlato di “assistenza tecnica”, oggi tale termine dovrebbe essere ormai bandito da questi contesti lasciandolo, ai servizi di assistenza tecnologica per impianti ed attrezzature.

La similitudine del “coltellino svizzero” proposto in questa immagine può aiutare ad esprimere il concetto di differenziazione e integrazione dei metodi, dando l'occasione di passare in rassegna, pur in forma sintetica e assolutamente non esaustiva, non solo i diversi strumenti, ma anche le diverse figure professionali che possono agire con competenza.



Consulenza – non è una generica disseminazione, ma è un servizio «sartoriale» che cerca di risolvere una specifica questione posta dall'imprenditore; un servizio puntuale in cui prevale il rapporto uno a uno (consulente-imprenditore), rafforzato da un reciproco rapporto di fiducia e conoscenza; la metodologia utilizzata deve esser quella del progetto con la definizione di obiettivi misurabili, la produzione di prodotti/risultati tangibili, in un contesto contrattuale ben definito e documentato. Sotto questo punto di vista utile sarebbe l'adozione delle norme UNI internazionalmente condivise¹. A fianco del consulente per specifiche tematiche produttive (difesa, alimentazione,

¹ - UNI 10771 (Consulenza di direzione – Definizioni, classificazione requisiti e offerta del servizio), UNI 11067 (Consulenza di direzione – Criteri di erogazione e controllo del servizio), UNI 11166 (Linee guida per la scelta del consulente di direzione), UNI EN ISO 21500 (Guida alla gestione dei progetti, project management).





FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

ecc.) si affacciano nuove figure come quella del **consulente di reti di impresa** o quella di **temporary manager** in grado di aiutare l'imprenditore a impostare tutte le funzioni imprenditoriali specialmente nelle fasi innovative dell'impresa; o quella del **broker dell'innovazione** figura intermedia tra il consulente e il ricercatore, capace di individuare gli aspetti scientifici rilevanti e identificare i ricercatori in grado di risolvere i problemi tecnologici. (cfr scheda 5)

Formazione – anche il mondo della formazione offre oggi molteplici soluzioni che superano e integrano la tradizionale ma pur sempre efficace **“formazione in presenza”** sia essa svolta in aula o direttamente in un contesto produttivo con attività di **“dimostrazione”**. Spesso si confonde l'attività **“formativa”** con quella **“informativa”**, un **“corso”** con un **“seminario”**. Ma al di là delle distinzioni basate sulla durata più o meno breve dell'attività, quello che contraddistingue un processo formativo è la capacità di generare un cambiamento nel comportamento professionale o sociale del partecipante, cambiamento che non può che avvenire attraverso un processo profondo, che comporta uno sforzo, una presa di coscienza, un apprendimento. Apprendimento che oggi può avvenire in diverse fasi della vita (non solamente quella scolastica) e in diversi contesti anche non strutturalmente formativi, spesso basati sull'esperienza lavorativa o in ambiti sociali. Per questo si parla di **“life wide long learning”**, ovvero di un apprendimento lungo e largo quanto la vita. La difficoltà è oggi quella di valorizzare e certificare i diversi momenti formativi e gli apprendimenti acquisiti. Anche in ambito agricolo, pur con limiti tecnologici e culturali, si stanno affermando esperienze di formazione a distanza via web (**e-learning**) che accrescono la loro efficacia se attivate in forma mista (blended) con attività in presenza. Anche per la formazione, oltre alle conosciute figure dei **formatori** (nelle loro diverse declinazioni dai **progettisti** ai **tutor**), si affermano nuove figure come quella dell' **e-tutor** nei processi di e-learning. (cfr scheda 4)

Aggregazione e condivisione della conoscenza – I processi di trasferimento della conoscenza sono sempre meno processi unidirezionali (dalla ricerca all'impresa) e sempre più attivano relazioni pluridirezionali con una molteplicità di soggetti. Acquistano sempre più rilevanza i processi di aggregazione e condivisione, facilitati oggi dalle metodologie e dagli strumenti web (cfr scheda 6). In questo ambito interessanti sono le esperienze di **“comunità professionali”** intese come luoghi virtuali di incontro tra operatori interessati ad un particolare argomento, che condividono le loro conoscenze e professionalità, sviluppando assieme le migliori pratiche. Non è quindi un ambito formativo tradizionale, ma **“professionale”**, centrato sull'esperienza dei partecipanti, sulla loro volontà di collaborare. In questi ambiti il paradigma fondamentale è quello della **“condivisione”**, tipico del web 2.0 in cui può svolgere un ruolo importante il **facilitatore**, soggetto che deve non solo favorire l'uso adeguato degli strumenti e del linguaggio digitale, ma stimolare la partecipazione e far superare le barriere della gelosia professionale.

Internet, social network, newsletter, e-book, ecc. – il mondo del web offre ai processi di trasferimento della conoscenza una molteplicità di opportunità, sempre in continua evoluzione e innovazione, sia sotto l'aspetto dello strumento tecnologico, sia per le modalità di fruizione (si pensi al crescente accesso al web tramite dispositivi mobili come smartphone e tablet). Si va dagli ormai tradizionali siti web, ai portali o ai social network (sia quelli generalisti come Facebook o Twitter, sia quelli più professionali come LinkedIn); dai sistemi informativi come le newsletter agli e-book (cfr scheda 6 e 11). Tutti questi strumenti si caratterizzano per la loro velocità, la vastità di diffusione, l'economicità (pur se non tutto va considerato a costo zero) e soprattutto la capacità di rendere interscambiabili le figure del **“produttore”** e del **“consumatore”** di conoscenza, coniando il neologismo di **prosumer**.

A cura di: Veneto Agricoltura

